

LA STAMPA
Venerdì 27 giugno 2012L'editoriale
dei
lettori

IL DALAI LAMA ASSOLVE MILANO

Il sindaco Pisapia non gli ha concesso la cittadinanza cedendo al ricatto cinese. Ma il leader spirituale dei buddhisti sorride, e chiama tutti «sorelle e fratelli»

MACRO GRIMOLDI

Sorelle e fratelli». Così il Dalai Lama si rivolge ai consiglieri, assessori e al sindaco di Milano riuniti a Palazzo Marino per rendergli omaggio. Un omaggio imbarazzato, dopo la decisione del sindaco di non concedere la cittadinanza onoraria al Dalai Lama in seguito all'opposizione del governo cinese. Cittadinanza già concessa, tra l'altro, da Venezia, Torino e perfino dall'«alemanniana» Roma.

Pisapia racconta della visita di Sua Santità che vorrebbe rabberciasse lo strappo istituzionale come di un dono fatto senza chiedere nulla in cambio (e quando mai si fa diversamente?). E continua parlando di Milano, città generosa, aperta. Pisapia ci gira intorno senza mai parlarne direttamente ma la questione è lì, chiara nella mente di tutti. Non cita l'ipotesi di cittadinanza onoraria, l'intervento del console cinese, il problema dei soldi e dell'Expo, e la decisione finale, certo sofferta, di cedere alle logiche della minaccia e del denaro, esattamente come aveva a suo tempo fatto Letizia Moratti. Eppure è successo. Nella Milano di oggi.

Nel Tibet da cui è fuggito il Dalai Lama non si sa quante persone sono state uccise dal 1950, anno della conquista cinese, quanti templi distrutti. Oggi si vive con il fuso orario di Pechino. Ma lui, Tenzing Gyatso, il XIV Dalai Lama in esilio, nel 1998 Premio Nobel per la Pace, assolve tutti, come ci si aspetta da un leader spirituale. Volando alto sopra le questioni dei dolori dimenticati di un Paese lontano e delle piccole vicende di localissimi Expo e di nostrani riconoscimenti: «Abbiamo tutti dei nomi, chi sindaco, chi consigliere. Io preferisco chiamare tutti sorelle e fratelli. I ruoli cambiano, oggi io sono questo, domani quello. Le persone, no. Tu oggi sei mio fratello» dice, e guarda il Sindaco seduto; lo sguardo basso, «e così continuerà ad essere».

psicologo, 42 anni, Milano